

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA

Oggi

Giornata per la vita, offerta delle primule a sostegno del Centro vita nuova di Cesano. Alle 16 il vescovo celebra una Messa nella parrocchia di Stella Maris a Fiumicino con i volontari della comunità di Sant'Egidio.

8 febbraio

Alle 10 riunione dei vicari foranei e dei responsabili degli uffici di curia.

9 febbraio

"La vita al centro", incontro di formazione della pastorale sanitaria in diretta sul canale YouTube della diocesi alle 20.45.

10 febbraio

Alle 10 nella parrocchia della Santissima Trinità di Cerveteri si terrà l'incontro di formazione del clero con don Paolo Asolan. Alle 17.30, in diretta sul canale YouTube dell'Auxilium ci sarà la presentazione del libro *Donne autrici di un'altra storia*.

L'Azione cattolica di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia con il vescovo Ruzza e i Comuni delle due diocesi

«Ricuciamo insieme la pace»

DI SIMONE CIAMPANELLA

Matteo corre per portare un messaggio. Lo consegna a sindaci e loro rappresentanti, convenuti a Cerveteri domenica scorsa. Quasi non li guarda per la velocità, tanto sente veloce il compito ricevuto. Ma, attende anche un po' spazientito, quando le mani del destinatario ritardano la presa. I suoi gesti sicuri di bambino, la sua impazienza, la decisione del passo, sono il volto di quanto reca. Parole di pace. Scritte da papa Francesco per la 55ma Giornata ad essa dedicata. Parole risonanti in una piazza Santa Maria illuminata dal sole pomeridiano. Parole per «ricomporre il vaso bellissimo e delicato della pace con colature di oro secondo il kintsugi giapponese, l'arte di "esaltare le ferite"» dicono Massimiliano Solinas e Stefano Pedone presentando il motivo dell'incontro: «Ricuciamo la pace: la cultura dell'incontro».

Attorno a questo tema, le due sezioni di Azione cattolica di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina, presiedute dai due, hanno chiamato gli amministratori dei due territori diocesani per meditare assieme la riflessione del Papa assieme al vescovo Ruzza e ai loro assistenti spirituali, i sacerdoti Giovanni Felici, Giovanni Soccorsi e Salvatore Barretta. Pensieri e musica usano i piccoli, i ragazzi e i giovani delle due associazioni diocesane per dire cosa intendano quando parlano di costruire la pace. Una lettera raccoglie le loro osservazioni. Migliorare la formazione e avere strutture scolastiche sicure. Viaggi negli altri Paesi per uno scambio tra culture ed etnie diverse. Salvaguardare l'ambiente e realizzare uno sviluppo sostenibile. Eliminare lo sfruttamento e il maltrattamento degli animali. Sacrificarsi per aiutare i Paesi in difficoltà. Uguaglianza di genere, sociale ed economica. Favorire le buone relazioni. Eliminare i pregiudizi con una giusta divulgazione delle informazioni. Andrea Mancini, in arte Andromani, Alisia Lucignani e Mattia Sgriscia approfondiscono con canzoni che illuminano aspetti essenziali del



Il vescovo Ruzza con il deputato Battilocchio e i rappresentanti dei Comuni delle due diocesi a Cerveteri domenica scorsa (foto Lentini)

cammino per la libertà, tra cui Redemption song, la struggente via indicata da Bob Marley per la libertà da schiavitù mentali e sociali. Perché pace e libertà stanno sempre assieme. Lo ricorda nel suo intervento il sindaco Alessio Pascucci, presente all'evento con le assessore Federica Battafarano ed Elena Gubetti. Interviene portando il saluto della città di Cerveteri al vescovo Ruzza, alle diocesi e ai rappresentanti delle altre amministrazioni presenti, tra cui il primo cittadino di Civitavecchia Ernesto Tedesco, Veronica Raimo per Ladispoli, Stefania Nardangeli per Santa Marinella, Paola Meloni per Fiumicino, Luigi Serafini per Tarquinia, Alessandro Tagliani per Tofa. Anche il deputato Alessandro Battilocchio tra le autorità presenti. Ma, domanda il vescovo: «Sentiamo davvero l'esigenza della pace?». Le donne dell'Afghanistan, gli insorti del

Kazakhstan, le popolazioni del Tigris, il popolo Rohingya, le sofferenze delle etnie amazzoniche, i genocidi dell'Africa, la pratica della tortura, i migranti che muoiono di freddo ai confini dell'Unione europea. «Le citazioni potrebbero condurci fino a tarda sera...» constata il pastore: «E se tutto quello che avviene nel nostro pianeta non ci tocca da vicino, forse questo è un indice di quanto la pace non ci interessi: le sofferenze dei poveri e degli abbandonati riguardano sempre altri e non ci debbono invadere...».

Costruiremo ponti di pace e sentieri di riconciliazione se davvero abbiamo a cuore il bene, lo sviluppo, il progresso di tutti i popoli e - di conseguenza - questi obiettivi saranno un elemento per edificare una società pacifica ed equa». Nel messaggio del Papa sottolinea il presule troviamo alcune indicazioni per imboccare sul serio la via della fraternità. A partire dal dialogo intergenerazionale, che deve essere alimentato dall'ascolto reciproco, favorito dalla comprensione dei linguaggi giovanili e dalla consapevolezza degli adulti di dover trasmettere il patrimonio della memoria. «E voglio qui rendere omaggio al presidente Mattarella. So per esperienza quanto lui sia attento ad ascoltare con attenzione le prospettive dei propri nipoti e a raccogliere le loro idee» aggiunge il presule e sorridendo «Desidero ringraziarlo dal profondo del cuore della testimonianza di servizio al Paese. Sei grande Sergio». Educazione, formazione e istruzione sono le parole chiave. «Nel nostro paese abbiamo esempi luminosi in tal senso. Permettetemi di ricordare don Lorenzo Milani, autentico profeta del cammino educativo che ha donato fino all'estremo le proprie energie per assicurare ai ragazzi della periferia

sociale un'istruzione che li affrancasse dall'ignoranza e dal pensiero unico della maggioranza, e don Pino Puglisi, che ha dato la sua vita, vittima della criminalità mafiosa e dell'omertà delle istituzioni politiche, per assicurare ai ragazzi di Bracciano la possibilità di uscire dal tunnel della cultura malavitoso». Nel lavoro troviamo il completamento del cammino dei ragazzi. Un lavoro dignitoso per esprimere la propria ricchezza. Un lavoro che deve essere in sicurezza: vanno scrupolosamente rispettate le norme vigenti. L'emergenza sanitaria ancora incombe e ha esplicitato crisi esistenziali implicite. Ma, per i credenti, il tempo, inteso come "kronos", «può trasformarsi in kairos, in tempo propizio, ed è così che la comunità cristiana intende vivere il "passaggio epocale" in cui siamo immersi. Senza dimenticare, ovviamente, l'impegno per la giustizia e per la pace, per la promozione umana e per il dialogo, che caratterizzano l'identità di coloro che, avendo ricevuto la buona notizia della vita che sconfigge la morte, intendono valorizzare la vita e difenderla, liberandola da tutte le schiavitù sociali, economiche e politiche che la opprimono nelle varie regioni del mondo». Ancora due segni sulla piazza dopo le parole di «don Gianrico» dice Chiara Barbera, giovane presentatrice della giornata: una candela accesa che distribuisce il fuoco ad altre spente e la piantumazione di un albero, piccolo come il piccolo Matteo che lo mette a dimora in un vaso, dopo la consegna del messaggio. Lui inizia e conclude un pomeriggio di amicizia attraendo con le sue incursioni gli occhi della piazza: «Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace» scrive il profeta Isaia nella frase inserita da papa Francesco all'inizio del suo messaggio.

FORMAZIONE

In mezzo alla politica Ascolto e dialogo per servire la comunità

«Un credente che intenda spendere le sue energie nell'agone politico deve sentirsi "vocato" al ministero della vita politica, al servizio del bene comune», inizia così la relazione del vescovo Ruzza al primo appuntamento de "La città si parla". La serie di incontri della scuola di formazione sociale e politica organizzata a Ladispoli nella parrocchia di Santa Maria del Rosario dall'Osservatorio sociale di Porto-Santa Rufina (animato da Livio Spinelli, Vincenzo Mannino e don Gianni Righetti) in collaborazione con la Scuola di teologia "Cardinale Eugenio Tisserant". La storia dell'impegno attivo dei cristiani nella vita attiva trova sistemazione tra Ottocento e Novecento. Dossetti, Sturzo, Moro e i papi da Pio XI a



Il vescovo Ruzza

Francesco sono tra i riferimenti indicati dal vescovo per comprendere il senso dell'impegno politico dei credenti. Oggi, la questione di fondo consiste nel: «trovare lo spazio storicamente credibile e pragmaticamente realizzabile per mediare in termini di impegno storico i valori che provengono dalla fede, nella prospettiva del servizio al paese».

Per quanto la grazia e la vocazione battesimale chiedano al credente «di tradurre nell'orizzonte storico la potenza profetica della parola evangelica», egli dovrà «cercare le mediazioni e le incarnazioni atte a rendere quella Parola di vita capace di ispirare atteggiamenti e prospettive condivisibili con gli uomini di buona volontà», i liberi e forti dell'appello del Partito popolare italiano del 1919. La presenza cattolica diventa allora proposta di aggregazione su valori che rispettino la dignità della persona, che valorizzino la solidarietà, la fraternità, la difesa della natura in una dimensione comunitaria.

Una prospettiva capace di cogliere e condividere la vita culturale e sociale di un popolo, consolidando quell'idea di "popolarismo" che significa: «rispetto della laicità, superamento del clericalismo, sintesi tra fede e storia, tra Vangelo e cultura, riformismo democratico, concezione organica della società intesa come incontro tra culture, sensibilità, stili di vita, esigenze dei singoli, nel rispetto del primato della persona, responsabilità verso la comunità umana, sussidiarietà e solidarietà tra le parti vitali della comunità umana». L'epoca attuale presenta alcuni caratteri specifici di riflessione. La socializzazione, la globalizzazione, la crisi ambientale, lo "sciame virale". Per continuare con il fenomeno migratorio, che non è arginabile e «chiede di essere accompagnato e gestito con intelligenza e con urgenza». E poi l'informaticizzazione, la radicalizzazione, la sperequazione, il predominio tecnologico sui valori umanistici, il pensiero liquido, il decentramento del potere. Infine, la guerra mondiale "a pezzi" nelle periferie del mondo. Nell'attuale frammentazione dei cattolici in politica, la risposta a queste istanze epocali parte dalla capacità delle persone impegnate di dialogare e di accogliere le ragioni altrui per conseguire il «maggiore bene sociale possibile», con la convinzione e la libertà di dovere rispondere in ultima istanza alla propria coscienza. Dunque, passione senso di responsabilità e lungimiranza deve avere il credente chiamato all'impegno «diaconale» della politica, imparando, ha concluso il vescovo, «a tradurre i principi, a declinarli, ad incarnarli, a proporli con credibilità e forza, progettando minuziosamente come orientare la loro attuazione e misurandone l'efficacia sociale. Per far questo avrà la virtù della prudenza, ma anche la virtù del governo di sé e degli altri». La registrazione della diretta è su: <https://youtu.be/PPkXyF635vQ>. (Si.Cia.)

re e condividere la vita culturale e sociale di un popolo, consolidando quell'idea di "popolarismo" che significa: «rispetto della laicità, superamento del clericalismo, sintesi tra fede e storia, tra Vangelo e cultura, riformismo democratico, concezione organica della società intesa come incontro tra culture, sensibilità, stili di vita, esigenze dei singoli, nel rispetto del primato della persona, responsabilità verso la comunità umana, sussidiarietà e solidarietà tra le parti vitali della comunità umana». L'epoca attuale presenta alcuni caratteri specifici di riflessione. La socializzazione, la globalizzazione, la crisi ambientale, lo "sciame virale". Per continuare con il fenomeno migratorio, che non è arginabile e «chiede di essere accompagnato e gestito con intelligenza e con urgenza». E poi l'informaticizzazione, la radicalizzazione, la sperequazione, il predominio tecnologico sui valori umanistici, il pensiero liquido, il decentramento del potere. Infine, la guerra mondiale "a pezzi" nelle periferie del mondo. Nell'attuale frammentazione dei cattolici in politica, la risposta a queste istanze epocali parte dalla capacità delle persone impegnate di dialogare e di accogliere le ragioni altrui per conseguire il «maggiore bene sociale possibile», con la convinzione e la libertà di dovere rispondere in ultima istanza alla propria coscienza. Dunque, passione senso di responsabilità e lungimiranza deve avere il credente chiamato all'impegno «diaconale» della politica, imparando, ha concluso il vescovo, «a tradurre i principi, a declinarli, ad incarnarli, a proporli con credibilità e forza, progettando minuziosamente come orientare la loro attuazione e misurandone l'efficacia sociale. Per far questo avrà la virtù della prudenza, ma anche la virtù del governo di sé e degli altri». La registrazione della diretta è su: <https://youtu.be/PPkXyF635vQ>. (Si.Cia.)

ONLINE

Difesa della vita nascente

In occasione della Giornata della vita, che si celebra oggi, mercoledì prossimo alle 20.45 sul canale YouTube della diocesi l'ufficio di pastorale sanitaria organizza l'incontro "La vita al centro". Accompagnare la vita nascente vuol dire prendersi cura del più indifeso degli esseri viventi e dei suoi genitori. Genitori che talvolta possono trovarsi, in questa società utilitaristica, in mille difficoltà. Opere come il "Centro Vita nuova" di Cesano, sono pronte ad accogliere e a fare proprie le difficoltà di queste famiglie. Ma, una vita che sta per nascere non è vita già nata? Non si sa che fin dal concepimento quel piccolissimo essere, è già persona? Non sarebbe auspicabile che tutti avessero questa con-

sapevolezza? Certamente sì, e dunque va accompagnata dal primo all'ultimo momento, che può accadere anche durante la gravidanza. Così che sia il Magistero, con il "Donum Vitae", sia la legge italiana prevedono che, nel caso in cui la vita nascente non giunga a vedere la luce, i suoi resti possano essere trattati come persona. E allora accompagnare vuol dire prendersi cura di dare degna sepoltura a questi piccoli resti, così come ha previsto un recente documento della Conferenza episcopale del Lazio, e chinarsi sul dolore delle famiglie accompagnandole nell'elaborazione del lutto, così come promuovono associazioni quali l'Advm (Associazione difendere la vita con Maria).

Michele Sardella

La giornata dei consacrati

Mercoledì scorso le religiose e i religiosi della diocesi si sono ritrovati assieme nella Cattedrale dei Sacri cuori di Gesù e Maria a La Storta per la Giornata della vita consacrata. Assieme a suor Elisabetta Tarchi, delegata Usmi diocesana, e padre Aurelio D'Intino, delegato Cism diocesana, i membri delle diverse comunità hanno pregato i vesperi e rinnovato i loro voti. Dopo la recita del rosario, i consacrati hanno partecipato alla Messa presieduta da padre D'Intino. In qualità di vicario episcopale per la vita consacrata, il passionista ha portato il saluto del vescovo Ruzza. Nell'omelia il sacerdote ha sottolineato l'esemplarità del vecchio Simeone e della profetessa Anna per le donne e gli uomini che scelgono di seguire il Vangelo in modo radicale. Guardando ai due protagonisti del racconto evangelico i consacrati possono riaccendere il desiderio di «testimoniare un'esistenza vissuta alla presenza di Dio» riscoprendo «ogni giorno la luce che è Gesù e che ci permette di essere fiamme che testimoniano la speranza nel mondo».

Le voci delle donne contro la tratta

«Donne autrici di un'altra storia. Un mosaico di voci per ripensare il presente» è un libro, curato da Anna Moccia e Claudia Giampietro, pubblicato da Tau Editrice, che raccoglie storie di donne impegnate. Se ne parla il 10 febbraio, in diretta streaming dall'aula magna dell'Auxilium, in collaborazione con la diocesi di Porto-Santa Rufina, a partire dalle 17.30 sul canale YouTube della stessa università. Un'iniziativa in occasione della Giornata mondiale contro la tratta che si celebra l'8 febbraio. Trenta storie per trenta voci che compongono un mosaico di culture e religioni. Donne di America, Europa, Asia, Africa e Oceania; teologhe, psicologhe, religiose,

storiche, ambientaliste, esperte di dialogo interreligioso e missionarie, che riflettono sul cambiamento storico dovuto alla crisi pandemica, raccontano incontri, guarigioni, capovolgimenti, cammini di resilienza. Lo sguardo al femminile sul nostro tempo è tessuto di domande sulle conseguenze per la società, la vita religiosa, gli equilibri estremamente precari in cui si trovano numerose popolazioni, lo sfruttamento, il ruolo della donna, l'interconnessione. A intervenire Anna Moccia, giornalista, curatrice del testo e founder dell'Associazione "Terra e missione"; suor Carla Venditti della Missione anti tratta "Oasi Madre Clelia"; Maria Grazia Giampietro, magistrata, già

special rapporteur delle Nazioni Unite sulla tratta di persone, Raffaella Bencivenga, psicologa dell'educazione presso il Progetto "Chaire Gynai", cui sono destinati i proventi della vendita del libro. Sono previsti i saluti della presidente dell'Auxilium, Piera Ruffinato, e di suor Milva Caro, teologa, Superiora provinciale dell'Europa delle Suore missionarie scalabriniane, presso cui prende vita "Chaire Gynai" (dal greco, Benvenuta Donna), un progetto di semi-autonomia, voluto da Papa Francesco e nato nel 2018, per donne migranti e rifugiate (con bambini) in stato di vulnerabilità e prive di altre forme di protezione. Link alla diretta: <https://youtu.be/vAVmmjQr5A>

Donne autrici di un'altra storia

Un mosaico di voci per ripensare il presente

A cura di Anna Moccia e Claudia Giampietro

Pubblitrici di: Alessandro Senzani

Pubblitrici di: Natalina Rocca



La copertina del libro

Mediatori del Vangelo come Giovanni Bosco

«Dio crede in noi e fa di noi i mediatori del suo amore nel mondo» ha detto il vescovo Gianrico Ruzza nella Messa presieduta il 29 gennaio nella Pontificia facoltà di Scienze dell'educazione "Auxilium" in occasione della festa di Don Bosco, la cui memoria liturgica è ricorsa lunedì scorso. Nella sua omelia il pastore ha riletto lo stile del metodo preventivo del fondatore delle Figlie di Maria ausiliatrice a partire dall'anno alla carità di San Paolo: «Un cuore grande capace di abbracciare, la mitezza dell'anima, la gratuità delle opere: Dio consegna le chiavi del cuore di coloro ai quali annunciamo il vangelo». In conclusione, la visitatrice Maria del Carmen Canales e la preside suor Piera Ruffinato hanno espresso la gioia per la presenza dell'amministratore apostolico nel momento di apertura del 150mo anniversario di fondazione delle consacrate.